Bimestrale
04-2025
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

La biblioteca di Babele

Ha collaborato **Maria Cristina La Farina**

Papa Francesco l'ultimo scritto è sulla vecchiaia

Angelo Scola è arcivescovo emerito di Milano
(Lev 2025, pp. 80, euro 10)

Nell'attesa di un nuovo inizio è un volumetto a suo modo destinato a divenire *best seller*. Si tratta di una riflessione sulla vecchiaia che attinge a una vasta schiera di autori letterari, da Dino Buzzati a Giacomo Leopardi, da Julian Barnes a Michel Houellebecq, nonché alla teologia di Joseph Ratzinger e Hans Urs von Balthasar, sul mistero della morte e dell'eternità alla luce dell'annuncio cristiano. Ma ciò che di notevole contiene, è la prefazione di papa Francesco redatta il 7 febbraio, ultimo scritto del Santo Padre al di fuori dei testi liturgici. «Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere» ammonisce. E poi, addentrandosi nel tema: «Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, "vecchio", trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola (l'autore: ndr). Perché dire "vecchio" non vuol dire "da buttare", come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno!»

Dal Vaticano II la risposta alle crisi dell'oggi

Luca Del Pozzo è giornalista e comunicatore d'impresa
(Cantagalli 2025, pp. 720, euro 28)

È stato tra gli eventi oggetto di maggiori polemiche ed equivoci della storia della Chiesa. Il Concilio Vaticano II, concluso l'8 dicembre 1965 da Paolo VI è stato definito un tirocinio del cattolicesimo nel confronto con la contemporaneità. Una riflessione che non si è ancora del tutto compiuta e che il pontificato di papa Francesco ha contribuito ad approfondire. Ma che cosa ha effettivamente detto e realmente significato per la vita della Chiesa? A queste domande intende rispondere **Il Concilio Vaticano II spiegato ai miei figli**, rivolgendosi a un pubblico di non esperti con stile divulgativo, illustrando il contesto storico in cui Giovanni XXIII ne intuì la necessità, il contenuto dei principali documenti e cosa è accaduto nei decenni successivi. Il libro, con prefazione del cardinal Robert Sarah, si basa su una tesi: che contrariamente a quanto sostengono i detrattori, non soltanto il *vero* Vaticano II non è la causa dei tanti mali sorti in seno al cattolicesimo, ma che anzi esso e non altro è la risposta alla spaventosa crisi di fede in atto nella Chiesa. Lo stesso autore riconosce che «questo è un libro molto, ma molto politicamente scorretto, perché sul Concilio come su tanti altri argomenti dice le cose come stanno, senza mezzi termini. Naturalmente, proprio perché politicamente scorretto il libro darà fastidio a molti, fuori ma principalmente dentro la Chiesa».

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter In Fact curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

57%

Il modo di dire secondo cui la paura farebbe *gelare il sangue* risulta veritiero. Uno studio olandese ha rilevato infatti che la paura generata da un film dell'orrore ha reso meno fluido il sangue del 57% dei soggetti partecipanti alla proiezione. Ciò è dovuto all'aumentata produzione nel corpo di un coagulante sanguigno (coagulant factor VIII) prodotto dalle cellule del fegato.

71%

Secondo un esteso sondaggio condotto in 40 Paesi del mondo e pubblicato sulla rivista scientifica *Body Image*, quasi il 71% della popolazione femminile adulta sarebbe insoddisfatto delle dimensioni del proprio seno. Per il 47,5% è troppo piccolo, mentre il 23,2% lo trova troppo grande. Solo il 29,3% delle donne si dichiara contento delle sue dimensioni.

0,5%

Un uomo ogni 200 (lo 0,5% della popolazione mondiale) sarebbe un discendente diretto del condottiero mongolo Gengis Khan, che nel XIII secolo creò un immenso impero conquistando l'Asia, la Russia e parte dell'Europa orientale. La grande presenza ancora oggi del genoma del Khan si dovrebbe in buona parte all'abitudine dei mongoli di *unirsi* con le donne dei perdenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Edizioni Cantagalli